

pomeriggio del giornale. Intervento della Direzione prima, poi della polizia e dei tedeschi. Le minacce non portano a nulla. Le decisioni della massa costringe la Direzione alla accettazione di tutti i postulati del Comitato d'Agitazione. Si procede a numerosi arresti. L'impressione tra la popolazione per la mancata uscita del giornale è enorme. Alla Posta Centrale e a quella della Stazione, è stato organizzato il boicottaggio di tutti i servizi; quello dei portalettere è stato quasi completamente fermato; meccanici, telegrafisti e telefonisti hanno posto gli impianti in condizioni di non funzionare.

Gli impiegati si affiancano alla lotta degli operai; abbiamo già detto della adesione totale degli impiegati della Edison e di quelli della Direzione del Gruppo Montecatini. Sono stati tenuti comizi interni; squadre di milizia si presentavano alla Edison per procedere ad arresti. Il filibustiere Donegani invece di ricevere la commissione degli impiegati, ha fatto chiamare tre autocarri di militi mentre lui se ne andava in villa. La Milizia è rimasta a guardia degli uffici. Alla Ceretti e Tanfani gli impiegati hanno spinto gli operai allo sciopero; alla mensa aziendale gli operai hanno applaudito gli impiegati, uno dei quali, a nome di tutti, ha risposto: «Siamo orgogliosi di essere al vostro fianco e siamo fieri di voi». Alla Cassa di Risparmio gli impiegati non si sono presentati al lavoro e dinanzi alla sede dell'Istituto, hanno fatto opera di persuasione, insistendo sulla necessità di solidarizzare con gli operai.

LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI

Fin dal primo giorno tutti i tramvieri milanesi hanno partecipato allo sciopero; manovratori, bigliettai e bigliettaie, controllori, ecc. Rarissimi i trams che dopo le ore 9 del 1° marzo circolavano, condotti dalla forza pubblica. Pressioni e minacce si esercitano grandissimi sulla massa dei tramvieri che continua a scioperare compatta, anche il secondo giorno. Tedeschi e fascisti sono furibondi: hanno bloccato le case dei tramvieri di via Bricchi, ne hanno prelevato 50 e li hanno portati alla caserma di via Mario Pagano. Minacciati di arresto e di deportazione se non riprendevano il lavoro, vennero messi in libertà a condizione di fare i crumiri. Torpedoni di fascisti nel secondo giorno di sciopero si recano nei quartieri abitati dai tramvieri a Baggio, in via Teodosio, in via Brioschi, prelevano chi trovano in casa. Nelle portinerie venivano affissi avvisi di minaccia per tutti quelli che non si presenteranno. A dare appoggio ai tramvieri, sono intervenuti i garibaldini con azioni di sabotaggio, facendo saltare gli scambi delle rimesse più importanti: Leoncavallo, Vittoria, ecc. Scoppi violenti hanno fatto tremare le case dei dintorni. Squadristi della «Muti» e paracadutisti si sono dati da fare, per mettere in circolazione qualche tram, solo di qualche linea del centro. In un primo tempo non facevano pagare il biglietto per attirare i viaggiatori, poi intascavano allegramente i soldi. Le vetture messe fuori uso dai «lavoratori» della «Muti» sono 176. Sinistri gravi, 7; moltissimi i sinistri di minore entità.

Lo sciopero dei tramvieri durò compatto e completo nei primi due giorni di sciopero. Fu ancora assai largo nel terzo; solo al sabato, in seguito alle minacce, alle violenze e agli arresti, la maggior parte dei tramvieri riprese il lavoro.

Il manigoldo Parini ha creduto, nella sua cecità bestiale di fascista, di mortificare i tramvieri milanesi infliggendo loro di pagare i danni sofferti dalla Azienda per lo sciopero. Ma i tramvieri milanesi sono fieri della grande prova di combattività e di solidarietà da essi offerta, il loro morale è altissimo e il loro odio contro i tedeschi e contro i fascisti è più profondo e vivo che mai. La classe operaia milanese non dimentica questa coraggiosa battaglia dei tramvieri e li affiancherà energicamente il giorno in cui i responsabili delle violenze, dei soprusi e dei crimini, dovranno pagare.

GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI MILANO SOLIDARIZZANO CON GLI OPERAI

La profonda solidarietà con la quale tutte le forze sane della nazione hanno appoggiato lo sciopero è stata confermata dalle manifestazioni universitarie. Venerdì, seguendo la direttiva del Comitato Universitario di Agitazione, organismo aderente al Fronte della Gioventù, gli studenti di tutte le facoltà si astennero dalle lezioni. Le parole d'ordine antifasciste e antitedesche, le parole d'or-